

Convention repubblicana, 350 arresti

Filadelfia come Seattle. Scontri nel giorno dell'incoronazione di Bush

FILADELFIA Filadelfia come Seattle: attivisti contro la politica repubblicana e agenti della polizia si sono scontrati in serata in diverse zone di Filadelfia, dove si sta svolgendo la convention del partito che darà l'investitura a George Bush Jr. come candidato alla Casa Bianca. Circa 350 persone sono state arrestate. Almeno 10 agenti di polizia sono rimasti contusi e feriti, uno di loro si trova in ospedale in condizioni descritte serie. Nove ore di battaglia e di manette, e grazie anche ad un violento temporale, martedì sera la guerriglia è finita. Epicentro degli scontri è stato il centro della città, in particolare nelle vicinanze dell'albergo dove alloggiavano l'ex presidente degli Usa George Bush e la moglie Barbara.

«Non siamo violenti, non abbiamo alzato un dito: i veri vandali sono chiusi dentro le mura della loro convention miliardaria». Matt Ruben parla sotto il sole a picco davanti alla City Hall di Filadelfia, nella piazza che martedì sera è stato uno degli epicentri degli scontri con la polizia. Poco più che ventenne, occhiali da intellettuale, cammicia a scacchi spiegazzata, Matt è uno dei leader del multiforme movimento che sta cercando in tutti i modi di rovinare la festa per l'incoronazione di George W. Bush. «Non so quanti siamo, ci sono gruppi che sono arrivati un po' da tutti gli Usa e anche dall'estero». «Ci sono centinaia di persone qui - aggiunge - di ogni età, di ogni razza. Molti protestano contro la pena di morte, altri cercano di far capire che la globalizzazione sarà un'altra pena capitale. Il nostro obiettivo non è danneggiare la convention: certo, ci piacerebbe, ma quel posto è una specie di campo militare, irraggiungibile». «Quello che ci interessa veramente - prosegue Matt - è denunciare l'umiliazione continua in cui è costretta a vivere la gente oggi, in un mondo dove le scelte sono nelle mani di pochi. Hanno arrestato più di 400 persone che non facevano niente di male. Hanno portato via gente che sedeva nelle strade».

Uno dei loro punti di ritrovo, un magazzino nella zona occidentale, nel pomeriggio di martedì è stato cinto d'assedio dalla polizia, che all'interno ha arre-



stato 78 ragazzi: secondo gli agenti, stavano preparando arnesi da guerriglia. Quando martedì pomeriggio centinaia di giovani e meno giovani, appartenenti ad una costellazione di movimenti, hanno cominciato a sdraiarsi sugli incroci stradali e a legarsi l'uno all'altro con cavi di plastica, Timoney, in sella alla mountain-bike d'ordinanza, hanno capito che la relativa calma dei due giorni precedenti era finita. Ed ha suonato la controffensiva. Niente gas lacrimogeni, niente spray al pepe. Piccole cariche a cavallo per disperdere i manifestanti e un cordone difensivo creato dagli agenti in bicicletta. E poi arresti a raffica, contro chiunque dia

segni di scaldarsi troppo.

Bell, militante del movimento «Act Up», non condivide i metodi del gruppo dei duri. Ragazzi come Swan - che non rivela più del suo nome di battaglia - che hanno prima fronteggiato, e poi affrontato corpo a corpo gli impassibili agenti di Filadelfia. Fazzoletti sul volto e maschere antigas, con le quali si erano preparati i manifestanti, sono serviti a poco: la polizia ha reagito con le manette, non con i lacrimogeni. La convention del Gop è lontana anni luce, negli impianti sportivi superpresidiati. Al First Union Center la convention era dedicata al tema «sicurezza nelle nostre case».

IN PRIMO PIANO

Barbara apre la rissa con i Clinton e il senatore annuncia: «Sarò io il vostro presidente»

FILADELFIA «Se tutto va bene, state guardando il prossimo presidente degli Stati Uniti». Si mostra ottimista George W. Bush al suo arrivo a Filadelfia, dove sarà «incoronato» come candidato alla presidenza dai delegati alla convention repubblicana. A bordo dell'aereo usato per la campagna elettorale, Bush è arrivato in un piccolo aeroporto della città e ha trovato ad accoglierlo una sobria cerimonia. Centinaia di invitati che sventolavano bandierine inneggiando a lui e a Cheney; una banda musicale in costumi coloniali; attori travestiti da personaggi storici come Benjamin Franklin, Thomas Jefferson, George Washington e Betsy Ross e naturalmente una copia della Liberty Bell, la campana che Bush si è affrettato a suonare.

Del resto tutta la campagna elettorale di Bush è all'insegna del patriottismo, dei valori della vecchia America e, soprattutto, di una potenza militare da rinnovare. Non a caso fino ad ora sul palcoscenico di Philadelphia si sono susseguiti generali in pensione e veterani di tutte le guerre: da Bob Dole reduce della Seconda guerra mondiale, a Norman Schwarzkopf, eroe della guerra del Golfo. Prima di entrare nella sala della Convention, Bush parlerà all'elettorato ispanico e, successivamente, al First Union Center prenderà la parola Dick Cheney, il cui nome ora campeggia sull'aereo elettorale. Il candidato repubblicano è arrivato a Philadelphia dopo un viaggio di sei giorni attraverso gli stati con-

quistati dai democratici nelle ultime elezioni.

Ma come nel 1992, è stata rissa a colpi di insulti tra i Bush e i Clinton: nella faida familiare tra i due primi clan d'America è scesa ieri in campo Barbara Bush. Con la forza dei suoi capelli bianchi, la matriarca dei repubblicani si è lanciata all'attacco del presidente democratico e del suo vice Al Gore. «Nulla di personale, ma noi abbiamo un gran rispetto per l'ufficio della presidenza e Clinton ci ha deluso», ha detto la madre del candidato. Barbara, soprannominata «Silver Fox» per la chioma d'argento e la lingua tagliente, ha rincarato la dose accusando Gore: «Anche lui ha i suoi scheletri nell'armadio». La moglie dell'ex presidente George Bush ha rotto la proibizione imposta da suo figlio George W. di arginare gli attacchi personali contro la coppia Clinton-Gore. Lo stesso aveva minacciato di fare suo marito George avvisando Clinton di smetterla di sminuire il suo primogenito come un «figlio di papà». «Sono tentato di dirgliene quattro, ma aspetterò un mese. Se non smette, parlo. E dico chiaro cosa penso di lui come essere umano», ha mandato a dire papà Bush alla Nbc.

Ma anche Clinton era stato feroce: alzando il tono della retorica aveva accusato gli uomini di Bush di aver usato la corsa al Senato di Hillary per una vendetta trasversale tra clan: «Hanno trasferito la loro sete di vendetta su di lei. È come se fosse la loro ultima chance di battermi».

IL CASO

Ford in ospedale per un ictus



esaminando l'ex presidente per capire le origini dell'ictus. Ford è a Filadelfia per seguire i lavori della Convention repubblicana. Secondo i medici avrebbe avuto un mini-ictus nei giorni scorsi e probabilmente un altro episodio ieri. «Io e mia moglie Betty abbiamo avuto una vita meravigliosa, 52 anni assieme», aveva detto soltanto ieri l'ex presidente al «Larry King Show».

Ford si era recato in ospedale stanotte ed era stato dimesso poco dopo con la diagnosi di una brutta sinusite. Ieri mattina, non sentendosi a posto, era tornato a consultare i medici che lo hanno trattenuto con il nuovo referto.

L'ex presidente Gerald Ford ha avuto un piccolo ictus e resterà in ospedale a Filadelfia per alcuni giorni. Ford ha 87 anni. Il portavoce ha detto che le condizioni di Ford «sono buone». I medici stanno

